

## Potenzialità e limiti della formazione iniziale dell'Insegnante di religione.

Giordana Cavicchi\*

### ► SOMMARIO

Con la revisione del Concordato del 1984 e le successive intese fra Stato e Chiesa l'Insegnamento della religione cattolica (Irc) è andato definendosi come disciplina scolastica proposta da docenti qualificati che ricevono la formazione di base prevalentemente negli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR). L'articolo ripercorre il cammino di formazione dei piani di studio degli ISSR offrendo alcune piste di miglioramento sollecitate anche dai docenti che sperimentano in classe la validità della formazione iniziale ricevuta. La professionalità docente richiede una preparazione costante che deve coniugare formazione di base e *in itinere*: una sfida istituzionale.

### ► PAROLE CHIAVE

Didattica, Formazione iniziale, Professionalità docente, Ricerca.

\***Giordana Cavicchi:** Docente di Religione nella Scuola secondaria di II grado. Si occupa pure di formazione degli Insegnanti di Religione.

La formazione di base di un insegnante, e dunque dell'Idr (Insegnante di religione), è il tempo e il luogo della costruzione di una solida e motivata identità professionale ma è anche l'inizio di un percorso che dovrà continuare per tutto il periodo dell'attività. Forse la fase iniziale, come spesso accade nei processi di crescita, è la più delicata e complessa e può essere messa a dura prova proprio nei primi anni di impiego professionale quando, di fronte alle inevitabili difficoltà, è forte il rischio di perdere quanto si è acquisito per adeguarsi a modelli tradizionali, un po' desueti ma ancora molto diffusi che si rifugiano nella sicurezza dei contenuti da trasmettere.

D'altra parte la particolare complessità del momento storico, la fatica educativa che si acuisce nel clima di perdita di autorevolezza delle istituzioni, richiedono di formare insegnanti sempre più capaci di contribuire alla costruzione di identità solide e contemporaneamente aperte; insegnanti che sappiano educare gli alunni, secondo il diverso grado di scuola, a riconoscere criticamente le proprie radici culturali, a posizionare la propria cultura accanto e non contro le altre culture, a orientarsi esistenzialmente di fronte alla pluralità di modelli plausibili, a coniugare saperi e valori, competenze e ideali, identità personale e responsabilità sociale.

Si parla spesso di professionalità docente che non può racchiudersi in una deontologia che nel caso dell'Idr si arricchisce di una appartenenza ecclesiale speciale che ne sancisce l'idoneità alla professione stessa, né può essere interpretata semplicemente come un professionismo che attiene più alla compiutezza tecnica, efficientistica di un compito da svolgere, ma deve essere compresa in quell'eccezione valoriale che attiene alla relazionalità, alla motivazione e, perché no, alla vocazione.

Se questo deve essere il risultato della formazione di base dei docenti, particolare attenzione va posta all'orientamento oltre che alla preparazione: spesso nell'immaginario collettivo il "mestiere" dell'insegnante sembra facile, non sempre appetibile, spesso sottostimato o non compreso. Gli studenti che oggi si avvicinano agli studi teologici in vista di una professionalità hanno le connotazioni, le provenienze e le motivazioni più diverse: potrebbe essere utile un accompagnamento iniziale che favorisca un discernimento corretto.

In questo articolo vedremo come si è arrivati agli attuali percorsi di formazione di base degli Idr e in particolare ai percorsi degli ISSR, attualmente di gran lunga privilegiati, e quali possono essere i punti di forza e, in prospettiva, i miglioramenti da apportare.

### **1. Un po' di storia**

La revisione del Concordato fra Stato e Chiesa del 1984 e soprattutto la firma dell'Intesa, il 14 dicembre 1985, segnano l'inizio di una svolta per l'Irc e per la formazione dei docenti a esso preposti. Fino a quel momento gli insegnanti di religione erano per lo più sacerdoti, religiosi e religiose, i laici venivano inviati in

classe solo in via sussidiaria; l'insegnamento religioso non differiva dalla catechesi e non richiedeva nessun titolo o preparazione specifica.

Solo intorno agli anni '70, quando i docenti laici iniziavano a essere più numerosi, emergeva il problema della loro formazione e i direttori degli uffici catechistici (ancora non c'erano uffici specifici per l'Irc) cominciarono a proporre percorsi formativi avvalendosi anche delle numerose e diversificate iniziative che sorgevano in quegli anni in molte diocesi come risposta alle istanze di rivalutazione del laicato promosse dal Concilio Vaticano II.

È con il DPR 751/1985, con il quale entra in vigore l'Intesa, che vengono fissati i primi criteri<sup>1</sup> per l'organizzazione dell'insegnamento e il reclutamento dei docenti. Pur rimanendo invariato il riconoscimento dell'idoneità da parte dell'autorità ecclesiastica, per la prima volta venivano fissati i titoli di qualificazione professionali che sarebbero stati richiesti a partire dall'anno scolastico 1990-91 e coinvolgevano, di fatto, i laici.

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) si trovò nella necessità di erigere Istituti in grado di curare la preparazione dei docenti e con la Nota: *La formazione teologica nella Chiesa particolare*,<sup>2</sup> istituiva gli Istituti di scienze religiose (Isr) e forniva le coordinate fondamentali a cui avrebbero dovuto attenersi per assicurare la formazione necessaria all'insegnamento.

Con questo documento venivano chiaramente distinti i percorsi che rilasciavano i titoli accademici da altre iniziative formative a volte sacrificando queste ultime a favore degli Isr. Questo passaggio avvenne non senza qualche amarezza:

L'urgenza di fornire titoli agli insegnanti di religione concentrò le forze e le strutture negli Istituti. La scomparsa, quasi totale, di queste realtà più agili e creative, di cui peraltro i vescovi avevano dichiarato il valore e auspicato una sempre più larga diffusione, è stata una grossa perdita per le Chiese italiane: costituivano infatti una forma popolare di approccio alla teologia, un primo livello, in grado, almeno potenzialmente, di arricchire in modo più capillare la comunità cristiana.<sup>3</sup>

Questa prima fase di definizione della professionalità dell'Irc, che prevedeva titoli diversificati per i diversi gradi di scuola e anche la possibilità di titoli misti, statali ed ecclesiastici, è stata definitivamente superata dalla nuova Intesa firmata il 28 giugno 2012. Con il DPR 175 del 20 agosto 2012,<sup>4</sup> che rende esecutiva questa Intesa, entrano in vigore i nuovi titoli richiesti per l'Irc che sono tutt'ora validi.

<sup>1</sup> Cf. DPR 16/12/1985, n. 751: 1. Programmi dell'insegnamento della religione cattolica 2. Modalità di organizzazione dell'insegnamento della religione cattolica 3. Criteri per la scelta dei libri di testo 4. Profili della qualificazione professionale degli insegnanti di religione.

<sup>2</sup> Cf. CEI, *La formazione teologica nella Chiesa particolare*. Nota pastorale delle Commissioni per la Dottrina della fede, la catechesi e la cultura e per l'educazione cattolica, Roma 1985.

<sup>3</sup> M. MARCHESELLI - G. MATTEUZZI (Edd.), *Laici e teologia*, EDB, Bologna 1997, 96.

<sup>4</sup> Cf. DPR 20 agosto 2012, 175: Esecuzione dell'intesa tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Presidente della Conferenza episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, firmata il 28 giugno 2012 (12G0197) (GU Serie Generale n. 242 del 16-10-2012), entrata in vigore 31/10/2012.

Al n. 4,<sup>5</sup> vengono indicati:

1. Baccalaureato e licenza in teologia nelle sue varie specializzazioni.
2. Attestato di compimento del Corso di teologia in un seminario maggiore.
3. Laurea magistrale in Scienze religiose rilasciato dagli ISSR.
4. Licenza in Scienze bibliche o Sacra scrittura.
5. Licenza in Scienze dell'Educazione con specializzazione in "Educazione e religione".
6. Laurea magistrale in Scienze dell'Educazione con specializzazione in "Pedagogia e didattica della religione" e in "Catechetica e Pastorale giovanile".
7. Licenza in Missionologia.

Questi titoli sono rilasciati da Istituti riconosciuti dalla CEI e il cui elenco è depositato al Ministero dell'Istruzione e periodicamente aggiornato.

Con la riforma degli Isr che diventano Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) si è cercato di mettere ordine, a livello nazionale, alle diverse realtà diocesane e di uniformare i percorsi accademici di scienze religiose alla riforma universitaria che prevede, per l'insegnamento, un percorso di tre anni più due.

Con l'Istruzione sugli ISSR,<sup>6</sup> firmata il 28 giugno del 2008, la Congregazione per l'Educazione cattolica ha fissato le caratteristiche e i criteri per l'erezione degli ISSR e con la Nota<sup>7</sup> di ricezione della stessa la CEI nel 2009 ha dato piena attuazione al testo normativo.

Il 6 novembre 2012, con la circolare ministeriale n. 2969,<sup>8</sup> il MIUR fornisce alcuni chiarimenti e precisazioni circa la nuova Intesa e al punto 2 richiama l'attenzione sui corsi di indirizzo professionalizzanti che debbono essere presenti nel *curriculum studiorum* affinché il titolo di studio sia valido per accedere all'Irc e che devono quindi integrare i percorsi che non li prevedono: pedagogia e didattica, metodologia e didattica dell'Irc, teoria della scuola, legislazione scolastica e tirocinio dell'Irc.

---

<sup>5</sup> *Ibid.*, n. 4.2. Per l'insegnamento della religione cattolica si richiede il possesso di uno dei titoli di qualificazione professionale di seguito indicati: 4.2.1. Nelle scuole secondarie di primo e secondo grado l'insegnamento della religione cattolica può essere affidato a chi abbia almeno uno dei seguenti titoli: a) titolo accademico (baccalaureato, licenza o dottorato) in teologia o nelle altre discipline ecclesiastiche, conferito da una Facoltà approvata dalla Santa Sede; b) attestato di compimento del regolare corso di studi teologici in un seminario maggiore; c) laurea magistrale in scienze religiose conseguita presso un Istituto superiore di scienze religiose approvato dalla Santa Sede. 4.2.2. Nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie l'insegnamento della religione cattolica può essere impartito: a) da insegnanti in possesso di uno dei titoli di qualificazione di cui al punto 4.2.1; b) da sacerdoti, diaconi o religiosi in possesso di qualificazione riconosciuta dalla Conferenza episcopale italiana in attuazione del can. 804, par. 1, del Codice di diritto canonico e attestata dall'ordinario diocesano. L'insegnamento della religione cattolica può essere altresì impartito, ai sensi del punto 2.6, da insegnanti della sezione o della classe purché in possesso di uno specifico Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica approvato dalla Conferenza episcopale italiana.

<sup>6</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, Città del Vaticano, 28 giugno 2008.

<sup>7</sup> Cf. CEI, *Nota di ricezione dell'Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze religiose*, Roma, 30 settembre 2009.

<sup>8</sup> Cf. MIUR, *Circolare ministeriale 2989*, Roma, 6 novembre 2012.

Oggi dunque l'Irc può essere affidato a coloro che siano in possesso di qualificazione professionale adeguata e ovviamente siano riconosciuti idonei dalla competente autorità ecclesiastica.

Ma quali sono gli Istituti che possono rilasciare i titoli? L'ultimo elenco aggiornato è fornito dal Ministero dell'Istruzione con il decreto del luglio 2020<sup>9</sup> ed è articolato in tre capitoli:

I. Facoltà teologiche italiane con all'interno la lista degli Istituti affiliati, aggregati, incorporati e collegati con le Facoltà teologiche.

II. Pontificie Università e Istituzioni accademiche presenti in Roma e, all'interno, le Facoltà con gli eventuali Istituti affiliati, aggregati, incorporati e collegati.

III. Altre Istituzioni accademiche.

Tutto il territorio nazionale è ben servito: ogni Facoltà teologica, oltre a diversi Istituti affiliati, ha anche diversi ISSR collegati, distribuiti in varie città. Gli studenti che intraprendono il corso di studi in vista dell'Irc frequentano, per la quasi totalità, gli ISSR, perciò è su questi ultimi che concentriamo la nostra attenzione.

## 2. Il piano di studi

L'Istruzione sugli ISSR, già citata, distingue lo studio della teologia e delle scienze religiose in due percorsi: quello delle Facoltà teologiche che «ha lo scopo di fornire una conoscenza completa e organica di tutta la teologia»,<sup>10</sup> richiesta per la preparazione al sacerdozio; quello degli ISSR che offre «la conoscenza degli elementi principali della teologia e dei suoi necessari presupposti filosofici e complementari delle scienze umane»,<sup>11</sup> per la formazione religiosa dei laici e la qualificazione dei docenti di religione. Dunque per i percorsi accademici degli ISSR si prevede non uno studio completo e organico della teologia ma una conoscenza degli elementi principali supportati dalla filosofia e dalle scienze umane.

La suddetta Istruzione all'art. 24<sup>12</sup> fornisce un quadro di riferimento generale circa le discipline che non debbono mancare nel curriculum degli ISSR e ogni Istituto, pur rispettando l'Istruzione e la nota CEI di recezione della medesima, costruisce la propria offerta formativa in autonomia dando luogo a un quadro nazionale abbastanza diversificato.

<sup>9</sup> Cf. DM 70 del 24/7/2020.

<sup>10</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose, Introduzione*, n. 2.

<sup>11</sup> *Ibid.*, n. 3.

<sup>12</sup> *Ibid.*, Art. 24. § 1. Nel primo ciclo devono essere trattate tutte le fondamentali discipline filosofiche e teologiche, in modo tale che al titolo conclusivo del Baccalaureato corrisponda la completezza del percorso. Concretamente il programma degli studi del primo ciclo deve prevedere le seguenti discipline: a) Storia della Filosofia; b) Filosofia sistematica; c) Sacra Scrittura; d) Teologia fondamentale; e) Teologia dogmatica; f) Teologia morale; g) Teologia spirituale; h) Teologia Liturgica; i) Patrologia e Storia della Chiesa; j) Diritto Canonico. § 2. Nel secondo ciclo, oltre ai corsi riferiti ad alcune delle menzionate discipline, in specie quelle propriamente teologiche, alle esercitazioni, ai corsi opzionali e ai seminari, devono essere proposti i corsi delle discipline caratterizzanti l'indirizzo di specializzazione.

Le discipline delle aree sistematica, biblica, storica e filosofica occupano interamente il triennio mentre il biennio presenta le discipline professionalizzanti e alcuni approfondimenti teologici, di etica, di arte, o legati al territorio come, ad esempio “storia della Chiesa locale”.

Dall’analisi delle offerte formative dei vari Istituti si può vedere come discipline simili siano diversificate per numero di ore, per crediti e anche dal punto di vista metodologico, affiancando alla più diffusa lezione frontale momenti seminariali, lavori in gruppo, o siano addirittura suddivise in più corsi e/o laboratori. D’altra parte la già citata Istruzione per gli Idr raccomanda espressamente di adottare «specifici strumenti di studio, metodi pedagogici e l’impiego di energie per un apprendimento e un’applicazione didattica differenti da quelli che vengono richiesti dalle Facoltà di teologia»,<sup>13</sup> ma non obbliga a percorsi specifici. Con uno sguardo generale ed esterno non è possibile verificare l’esatta congruenza dei piani di studio dei diversi ISSR, ma certo viene da chiedersi se la frammentazione dei corsi non possa creare disorientamento rispetto all’epistemologia della disciplina.

Una recente ricerca compiuta sui quattro ISSR dell’Emilia Romagna,<sup>14</sup> seppur circoscritta, ha messo in evidenza come il cammino di definizione dei piani di studio non sia ancora concluso, anzi sia attento a ricercare strategie che possano rendere i corsi più efficaci facilitando il dialogo e la collaborazione fra docenti di discipline affini, più interattivi per favorire l’apprendimento e aiutare gli studenti a fare sintesi.<sup>15</sup>

L’indagine, appena citata, aveva come obiettivo quello di verificare, da un lato, se l’offerta formativa degli ISSR dell’Emilia Romagna rispondesse alla *mission* di formare Idr competenti e professionalmente preparati, dall’altro di indagare le rappresentazioni e i vissuti di quanti hanno usufruito o stavano usufruendo di questa formazione. L’indagine è stata compiuta lavorando su due fronti: i docenti degli ISSR da un lato e, dall’altro, gli Idr in servizio nelle scuole della regione e gli studenti iscritti alla laurea magistrale negli anni in cui si è svolta la ricerca (a.a.2019/20). Per quanto riguarda l’offerta formativa degli Istituti sono stati esaminati i programmi dei singoli corsi dell’ambito pedagogico-didattico e un’auto-descrizione della propria attività rivolta a tutti i docenti del biennio di specializzazione.<sup>16</sup>

Dalle risposte emerge che

Il profilo di un corpo docente culturalmente preparato, che riflette criticamente sulla complessità odierna, teso a favorire la sintesi nei propri studenti di fede-cultura-vita. Aperto al dialogo e al coinvolgimento, che non disdegna di mettersi in gioco con una didattica attiva. Un corpo docente che tuttavia pare lavorare di più sulle conoscenze che sulle competenze.<sup>17</sup>

<sup>13</sup> *Ibid.*, Introduzione, n. 4.

<sup>14</sup> Cf. P. TRIANI - C. LISIMBERTI (Edd.), *La didattica dell’IRC tra scuola e Istituti Superiori di Scienze Religiose*, Terra Santa, Milano 2021.

<sup>15</sup> Cf. *Ibid.*, 81-84.

<sup>16</sup> Cf. *Ibid.*, 85-115.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 109.

## 2.1. Validità dei corsi di formazione

La validità di un percorso di studi può essere verificata solo alla sua “messa alla prova” dai docenti che, in classe, sperimentano conoscenze, abilità e competenze acquisite durante la formazione iniziale. La letteratura e le ricerche intorno all’ora di religione difficilmente si occupano esclusivamente della formazione iniziale dei docenti, generalmente indagano e riflettono sull’Irc, sulla sua definizione epistemologica, sulla sua tenuta, sulla sua confessionalità e, in seconda battuta, sulla figura dell’Idr e la sua formazione, tuttavia è possibile reperire dati molto interessanti in diversi lavori.

Già prima della riforma degli Isr, quando la preparazione dei docenti di religione avveniva con percorsi triennali o quadriennali, gli Idr si ritenevano, in larga maggioranza, soddisfatti<sup>18</sup> della preparazione di base ricevuta e la soddisfazione cresceva con il grado di scuola: erano più soddisfatti i docenti delle superiori rispetto a quelli della scuola dell’infanzia. Tutti i docenti erano d’accordo sul fatto che gli aspetti da migliorare fossero quelli relativi all’area pedagogica e didattica. Questo dato è comprensibile se si pensa che i corsi di formazione professionalizzanti, già citati, sono stati resi obbligatori solo per i nuovi ISSR mentre le aree, teologica, biblica, storica e filosofica, erano già abbastanza strutturate tanto da fornire una certa sicurezza contenutistica agli Idr.

Nella quarta *Indagine nazionale sull’insegnamento della religione* pubblicata nel 2017 poco più del 6% dei docenti intervistati<sup>19</sup> aveva conseguito uno dei nuovi titoli rilasciati dagli ISSR, quindi gli insegnanti in servizio erano ancora in larga maggioranza formati nei vecchi ordinamenti, non è perciò ancora possibile verificare l’esito della riforma. La soddisfazione per la formazione di base ricevuta rimane ampiamente positiva: «Più del 92% dei docenti infatti si dichiara molto o abbastanza soddisfatto del proprio percorso di formazione di base».<sup>20</sup> Anche la differenza di soddisfazione fra gradi di scuola diversi sembra superata se si esclude la scuola dell’infanzia, che evidentemente non trova nella formazione iniziale le risorse adeguate ad affrontare le sfide educative di questa fascia di età dei bambini.

Nella ricerca curata da Triani e Lisimberti sugli ISSR dell’Emilia Romagna, già citata, il giudizio degli insegnanti in servizio sulla validità della formazione di base ricevuta nel biennio specialistico è stato indagato con un questionario articolato,<sup>21</sup> che prendeva in considerazione i corsi, i laboratori e il tirocinio e per i quali veniva chiesto quanto erano stati utili rispetto: alla preparazione teologica, ad affrontare i contenuti dell’insegnamento scolastico, a conoscere le dinamiche

<sup>18</sup> Cf. G. MALIZIA - Z. TRENTI - S. CICALTELLI (Edd.), *Una disciplina in evoluzione. Terza indagine sull’Insegnante di religione cattolica nella scuola della riforma*, Elledici, Leumann (TO) 2005.

<sup>19</sup> Cf. S. CICALTELLI - G. MALIZIA (Edd.), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull’insegnamento della religione cattolica in Italia a trent’anni dalla revisione del Concordato*, Elledici, Torino 2017, 97.

<sup>20</sup> *Ibid.*, 100.

<sup>21</sup> Cf. TRIANI - LISIMBERTI (Edd.), *La didattica dell’IRC tra scuola e Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 340-348.

pedagogiche, ad acquisire competenze didattiche, progettuali, valutative, comunicative e relazionali, sia con gli alunni che con gli adulti (colleghi e genitori), e quanto avessero sviluppato interesse per la ricerca.

Senza ripercorrere l'analisi puntuale e dettagliata delle risposte,<sup>22</sup> che fornisce un quadro molto interessante, si può dire che gli insegnanti reputano di aver ricevuto una preparazione disciplinare molto buona e una conoscenza delle dinamiche educative, dei processi cognitivi degli alunni e delle metodologie didattiche di poco inferiore ma sempre positiva. Rispetto alle competenze relazionali, soprattutto con gli adulti, e alle competenze progettuali e valutative è risultato più efficace il tirocinio rispetto ai corsi e ai laboratori.

Circa gli ambiti di miglioramento gli insegnanti, peraltro come nelle precedenti ricerche, suggeriscono di dare più spazio alla didattica e alla formazione di competenze psicologiche e relazionali, chiedendo espressamente non una formazione "teorica" ma concreta e pratica anche specifica per i diversi gradi di scuola, in modo particolare per la scuola dell'infanzia, dove la traduzione didattica dei contenuti teologici richiede particolari abilità.

Se questa è l'autovalutazione degli insegnanti, diversa può essere la riflessione di un direttore dell'ufficio per l'Irc che, trovandosi nella condizione di dover verificare l'idoneità all'insegnamento, può incappare in scoperte anche deludenti circa la preparazione di base degli aspiranti insegnanti. È quanto racconta don Filippo Morlacchi, già direttore dell'ufficio scuole e Irc di Roma.<sup>23</sup> Per la sua esperienza, gli aspiranti all'idoneità hanno spesso rivelato lacune, anche gravi, non imputabili esclusivamente alla formazione di base offerta dagli ISSR, ma che, secondo Morlacchi, iniziano già nella scuola che non riesce a preparare studenti in grado di affrontare percorsi accademici. A partire da questo quadro ecco che cosa chiederebbe agli ISSR:

Una selezione onesta, rigorosa e tempestiva, perché è crudele ingiustizia alimentare illusioni; una presentazione organica dei misteri della fede, che favorisca l'elaborazione di una sintesi organica e personale; un itinerario che favorisca la maturazione di personalità credenti, oltre che pensanti, in grado di vivere l'Irc come un vero e proprio ministero ecclesiale, per il bene degli alunni.<sup>24</sup>

## 2.2. Il tirocinio

Il tirocinio<sup>25</sup> è forse una delle più grosse novità introdotte dalla riforma degli ISSR,<sup>26</sup> e crediamo meriti una considerazione a parte per la rilevanza che riveste nella formazione professionale dei futuri Idr. Già nel 2005 Carlo Nanni

<sup>22</sup> *Ibid.*, 117-174.

<sup>23</sup> Cf. F. MORLACCHI, *La didattica dell'Irc e il mondo della scuola*, in I. SANNA - A. TONIOLO (Edd.), *Quale teologia per quale Chiesa? Il ruolo della teologia nella pastorale*, EDB, Bologna 2017, 255-274.

<sup>24</sup> *Ibid.*, 274.

<sup>25</sup> Per una visione più dettagliata del percorso del tirocinio si veda la nota: CEI, *Indicazioni sul tirocinio per l'Irc*, Roma, 24 luglio 2013. Per un approfondimento del tema del tirocinio nell'Irc si può vedere: V. ANNICCHIARICO (Edd.), *Il tirocinio formativo attivo dell'insegnamento della religione cattolica*, Ed. Viverein, Bari 2014.

<sup>26</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione sugli Istituti Superiori di Scienze Religiose*, n. 25.

diceva che «il tirocinio può offrire significative opportunità di formazione, intensificare e rendere proficuo il rapporto tra teoria e prassi, oltre che favorire un incontro destinato ad arricchire sia la cultura accademica che quella che viene elaborata in situazione educativa».<sup>27</sup>

Nella quarta Indagine nazionale sull'Irc veniva esplorato anche questo aspetto innovativo del percorso di formazione iniziale degli Idr e l'85% degli intervistati lo riteneva utile.<sup>28</sup>

Tutti i piani di studio degli ISSR prevedono il tirocinio ma nelle forme più svariate, non sempre deducibili dall'offerta formativa. Normalmente è previsto nel biennio della laurea magistrale, a volte in un solo anno, più spesso distribuito nei due anni. Comprende sempre una parte teorica e una parte pratica/laboratoriale, ma il numero di ore complessivo e anche i crediti possono essere diversi.

Nella ricerca sugli ISSR dell'Emilia Romagna è emerso che «per la sua funzione di orientamento professionale il tirocinio potrebbe essere opportunamente anticipato, almeno in parte, anche già al triennio, aumentando il numero di ore in modo da permettere una esperienza in tutti i gradi di scuola, che non sempre è possibile in un unico anno accademico».<sup>29</sup>

Quando il tirocinio è l'incontro dello studente con l'esperienza dell'Irc in classe, diventa il momento più concreto di confronto diretto con la professione, per cui risulta fondamentale che sia organizzato nel miglior modo possibile. Sono tre i soggetti coinvolti nel corso di tirocinio, oltre alla Facoltà che ha il compito di redigere la convenzione: l'ISSR con il docente coordinatore, l'Istituzione scolastica che accoglie lo studente e l'Ufficio diocesano per l'Irc che conosce i suoi Idr ed è in grado di segnalare i docenti più adatti a svolgere il ruolo di mentore o docente accogliente. Perché l'efficacia e il successo di un tirocinio dipendono in larga misura dal docente accogliente, dalla sua vocazione professionale, dal coraggio e dalla disponibilità a mettersi in gioco, dall'umiltà con cui è disposto ad accompagnare un futuro Idr, sapendo di aver tanto da dare ma anche tanto da ricevere da un "quasi" collega fresco di studi, di entusiasmo e di voglia di cominciare.

Il tirocinio, per le sue necessità organizzative, è un ottimo ponte fra ISSR e uffici per l'Irc, fra vecchi e nuovi docenti di religione, fra esperienza professionale e studi aggiornati, un'occasione e una risorsa da utilizzare al massimo e al meglio.

### 2.3. *Didattica a distanza*

Non possiamo esimerci dal prendere in considerazione la didattica a distanza, dentro la quale la scuola è stata catapultata improvvisamente dal virus Covid-19.

La formazione a distanza non è recente, nasce con la posta cartacea e si sviluppa con la nascita degli strumenti telematici e ancor più con l'apporto di

<sup>27</sup> C. NANNI, *La formazione degli Idr. Esigenze e prospettive*, in G. MALIZIA - Z. TRENTI - S. CICALATELLI (Edd.), *Una disciplina in evoluzione*, 159.

<sup>28</sup> Cf. G. CAVICCHI, *La formazione degli insegnanti di religione*, in CICALATELLI - MALIZIA (Edd.), *Una disciplina alla prova*, 108.

<sup>29</sup> P. TRIANI - C. LISIMBERTI (Edd.), *La didattica dell'IRC tra scuola e Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 114.

internet. Non è una novità neppure per gli ISSR, che nel processo di riordino e poi di accorpamento a livello regionale di diversi Istituti si erano già attrezzati per attivare la formazione a distanza, FAD, e consentire la partecipazione a coloro che risiedono in luoghi distanti dai centri di formazione.<sup>30</sup> La pubblicazione della *Veritatis Gaudium*<sup>31</sup> e successivamente le restrizioni imposte dalla pandemia hanno portato alla più recente stesura della *Istruzione per l'applicazione della modalità dell'insegnamento a distanza nelle Università/Facoltà ecclesiastiche*.<sup>32</sup>

La formazione a distanza non è, oggi, un problema tecnologico, organizzativo, ma una questione di didattica, di metodologie di erogazione del servizio e di strategie che consentano un apprendimento adeguato, una interazione fra docente e studente ma anche fra studenti, una verifica costante del processo di insegnamento-apprendimento che permetta, anche *in itinere*, di modificare il progetto stesso per renderlo sempre più rispondente ai bisogni formativi degli studenti. È troppo presto per verificare l'incidenza della formazione a distanza di questi tre anni di pandemia, anche se la prima rilevazione, circoscritta (riguardava un solo semestre), fatta durante la ricerca sugli ISSR dell'Emilia Romagna, ha dato esito positivo: «Anche l'erogazione a distanza dei corsi non pare averne inficiato la qualità».<sup>33</sup>

C'è però una esigenza che precede la formazione a distanza e che si è solo acuita in questi tre anni, ed è quella di studiare e sperimentare la didattica digitale per utilizzarla nello specifico dell'Irc. Alcuni Istituti offrono corsi sulla multimedialità, sull'utilizzo di particolari risorse spendibili, per esempio, con le Lavagne Interattive Multimediali (LIM), ormai presenti in tutte le scuole, ma è indispensabile approfondire questi temi e soprattutto comprendere quali processi di apprendimento vengono attivati con queste metodologie per una didattica sempre più efficace.

### Conclusioni

In questi quasi quarant'anni di presenza nella scuola italiana l'Irc è andato lentamente definendosi come disciplina che arricchisce il curriculum scolastico di un respiro esistenziale oltre che culturale, respiro di cui i ragazzi hanno bisogno e che attendono. La sua evoluzione normativa dal vecchio insegnamento religioso ne ha cambiato la legittimazione, i contenuti e le finalità, e oggi l'Irc guarda con sempre maggiore attenzione ai veri bisogni educativi e non solo formativi dei ragazzi che incontra.

Già nel 1991 la CEI diceva che «l'Irc non può essere ridotto a una serie di informazioni neutre sul dato religioso, e nemmeno può essere legato solo agli interessi momentanei e diversi dei giovani»<sup>34</sup> ma dovrà essere quel laboratorio di

<sup>30</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme sulla formazione sincrona a distanza (FAD) negli Istituti superiori di Scienze religiose*, Città del Vaticano, 14 settembre 2015.

<sup>31</sup> Cf. FRANCESCO, *Veritatis Gaudium. Costituzione apostolica circa le Università e le Facoltà teologiche*, Città del Vaticano, 8 dicembre 2017.

<sup>32</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione per l'applicazione della modalità dell'insegnamento a distanza nelle Università/Facoltà ecclesiastiche*, Città del Vaticano, 13 maggio 2021.

<sup>33</sup> TRIANI - LISIMBERTI (Edd.), *La didattica dell'Irc tra scuola e Istituti Superiori di Scienze Religiose*, 274.

<sup>34</sup> CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, Roma 1991, n. 17.

cultura e umanità,<sup>35</sup> che può aiutare la scuola a coltivare fiducia e speranza perché i giovani possano costruire un futuro migliore.

Ecco allora che il curriculum professionale di un Idr deve prevedere:

- Una formazione generale di base che consenta un approccio scientifico ai saperi, una lettura critica dei diversi contesti socio-culturali, una categorizzazione interpretativa dei problemi educativi e pedagogici che incontra.

- Una formazione disciplinare ma anche didattica, progettuale, relazionale, multimediale, che gli permetta di declinare le competenze biblico-teologiche in percorsi di insegnamento-apprendimento significativi ed efficaci per i propri alunni/studenti.

- Una appartenenza ecclesiale frutto di studio e di discernimento.

Ciò che distingue i corsi di scienze religiose degli ISSR è la possibilità di fare sintesi tra fede e cultura, di indagare come le verità assolute si siano incarnate nella storia e siano giunte fino ai giorni nostri, trasmesse a volte non senza errori, e oggi influenzino, anche indirettamente, la realtà religiosa del nostro tempo. In estrema sintesi mentre la teologia ha carattere più speculativo, le scienze religiose si occupano più specificamente dello studio della "storia degli effetti",<sup>36</sup> mantenendo il rigore scientifico e lo spirito ermeneutico propri della teologia, armonizzati con i metodi delle scienze umane, per consentire agli Idr di rispondere agli interrogativi esistenziali, etici e culturali dei giovani ai quali si rivolgono.

Se i percorsi degli ISSR sono di gran lunga i più scelti come preparazione di base dai futuri Idr è evidente che meglio rispondono alle esigenze di questa professionalità, ma vanno tenute presenti le sollecitazioni emerse nelle diverse indagini che possono e debbono migliorare l'offerta formativa.

Una delle richieste più frequenti è quella di ricevere, durante la formazione iniziale, maggiori competenze rispetto all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria, richiesta più che comprensibile se si pensa che per gli altri docenti esiste una formazione universitaria specifica per questi gradi di scuola, che differisce dalla formazione dei docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. L'Idr che esce con la laurea magistrale in Scienze religiose può insegnare in tutti i gradi di scuola: laboratori a carattere pedagogico-didattico diversificati per i diversi ordini di scuola potrebbero colmare questa lacuna.

Un'altra attenzione particolare è stata da sempre rivolta al tirocinio, che rappresenta il momento più alto di incontro con la professionalità agita e permette di mettere a confronto teoria e pratica: consentire un'esperienza distesa nel tempo, in tutti i gradi di scuola, magari anticipandola già al triennio, permetterebbe ai futuri docenti di coniugare apprendimento teorico e istanze concrete della professionalità docente.

C'è poi l'aspetto della collaborazione istituzionale fra ISSR e uffici diocesani per l'Irc, che è un presupposto fondamentale per la formazione permanente, di base e in servizio degli Idr. Solo questa sinergia può garantire una formazione accademica, spirituale ed ecclesiale indispensabile per «raggiungere traguardi di

<sup>35</sup> Cf. BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti all'incontro degli Insegnanti di religione cattolica*, Città del Vaticano, 25 aprile 2009.

<sup>36</sup> Cf. C. BISSOLI, *La categoria ermeneutica "storia degli effetti" e la lettura della Bibbia. Prospettive educativo-didattiche*, in «Orientamenti Pedagogici» 49 (2002) 3, 97-107.

matura e comprovata professionalità [che] è uno degli scopi primari della formazione e dell'aggiornamento dei docenti di religione». <sup>37</sup>

La professionalità dell'Irc esige che egli sappia coniugare una fede profonda curata e coltivata, garanzia di coerenza con ciò che insegna e quindi di credibilità e autorevolezza, con una laicità matura, libera da pregiudizi, attenta ai continui mutamenti della società e della scuola, e in grado di garantire la presenza dell'Irc nella scuola come disciplina significativa: questo deve essere l'obiettivo prioritario della formazione iniziale.

### Potentiality and limitations of the Initial formation of Religious Educators.

#### ► ABSTRACT

With the revision of the Concordat of 1984 and the subsequent agreements between State and Church, the Catholic Religious Education (CRE) has been defined as a school discipline proposed by qualified teachers who receive basic training mainly in the Higher Institutes of Religious Sciences (ISSR). The article traces the path of the formation of the study plans of the ISSR, offering some paths for improvement also requested by teachers who test the validity of the initial formation received in the classroom. Teaching professionalism requires constant preparation which must combine basic and ongoing training: an institutional challenge.

#### ► KEYWORDS

Initial Formation, Research, Teaching, Teaching Professionalism.

✉ [giordana.cavicchi@gmail.com](mailto:giordana.cavicchi@gmail.com)

<sup>37</sup> CEI, *Insegnare religione cattolica oggi*, n. 19.